

# Ance: non decolla l'edilizia giudiziaria

«Risorse insufficienti»  
Bonafede: l'edilizia priorità  
del ministero per il Recovery

**Mauro Salerno**

Giustizia negata, processi lumaca con pesanti contraccolpi per cittadini e imprese. Colpa di norme complesse, di mancanza di personale, di carichi di lavoro eccessivi: certo. Ma anche del pessimo stato dell'edilizia giudiziaria italiana, con sedi-spezzatino in edifici fatiscenti, sempre più spesso al centro di segnalazioni per crolli o per la mancanza di condizioni di sicurezza. Situazione aggravata dalla pandemia, con aule non di rado risultate impossibili da adeguare alle misure minime per ospitare le udienze. A fornire il quadro delle condizioni (mortificanti) in cui si amministra la giustizia in Italia è stato un incontro on line organizzato dai costruttori dell'Ance, insieme all'Organismo congressuale forense, con la partecipazione di magistrati e avvocati che - da Firenze a Messina, passando per Roma e Bari - hanno dato voce al disagio da tutta Italia. Proteste cui ha provato a rispondere il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Il problema, in questo caso, è che mancano i fondi. Il ministro ha garantito che «l'edilizia giudiziaria sarà al centro delle richieste» di Via Arenula per il Recovery fund. L'Ance ricostruisce che nel Bilancio 2020 sono stati appostati solo 121 milioni per l'edilizia giudiziaria (81,7 nel 2019). «Troppo poco - si sottolinea - se pensiamo che solo nel 2019 gli uffici giudiziari hanno fatto richiesta di 527 inter-

venti manutentivi per 187 milioni». Oltre ai fondi mancano dati precisi sulla consistenza del patrimonio. Come ha ricordato lo stesso Bonafede, quando la competenza, nel 2015, è passata repentinamente dai Comuni alla Giustizia si erano contati 1.227 immobili. Ora i costruttori ne hanno registrati 926. Di questi 618 (67%) sono in mano pubblica (Comuni e Demanio), mentre 308 (33%) sono riconducibili a privati (tra affitti e comodati). In maggioranza (50%) si tratta di edifici collocati al Sud.

«Abbiamo un deficit di infrastrutture materiali (tribunali, aule, cancellerie) e immateriali (collegamenti informatici) - ha detto Edoardo Bianchi, vicepresidente Ance -. È necessario intervenire subito stabilendo quali risorse del Recovery potranno essere utilizzate per l'edilizia e le infrastrutture». Giovanni Malinconico, coordinatore Ocf, ha chiesto che l'iniezione di risorse sia accompagnata da un piano straordinario, coordinato da una cabina di regia nazionale. In più serve un'efficace semplificazione delle regole di spesa. Più volte Ance ha denunciato che il Dl Semplificazioni non ha risolto i nodi che ostacolano le opere pubbliche. «Manca un intervento sulle procedure a monte della gara dove si annida il 70% dei blocchi», è stato ripetuto. Il rischio è che il Dl si traduca in una «deregulation» senza impatto reale sui cantieri. Pure nel campo giudiziario dove secondo uno studio Ue, l'Italia occupa il penultimo posto per la durata dei contenziosi civili e commerciali e si trova in fondo alla classifica per i tempi delle cause amministrative.